

**MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO AL
VALOR MILITARE PER
ATTIVITA' PARTIGIANA A**

MAURO VENEGONI

Nato a Legnano (Milano) il 4 ottobre 1903.

Ardente patriota era tra i primi a costituire le formazioni partigiane nella sua zona partecipando con esse per oltre un anno a numerosi combattimenti, sempre distinguendosi per capacità e coraggio.

Catturato veniva sottoposto alle più atroci torture, ma nulla rivelava che potesse tradire i commilitoni e la Resistenza. La sua indomabile fede non veniva scossa nemmeno allorché il nemico ne straziava barbaramente il volto ed il corpo, accecandolo prima e poi uccidendolo.

Luminoso esempio di sublime sacrificio e di ardente amor di Patria. Valle Olona – Busto Arsizio, 31 ottobre 1944.

MAURO VENEGONI



Mauro Venegoni, assassinato dai fascisti dopo terribili sevizie il 31 ottobre 1944

Comune di Legnano CARTA D'IDENTITA' N. 4453

Cognome BURLA Nome GUIDO

Padre fu Stefano Madre fu Volpi Marianna

nato il 31 Ottobre 1902 a Mirabello Monferr.

Stato Civile coniugato Nazionalità Italiana

Professione impiegato Residente LEGNANO

Via Filippo Corridoni n.12

Connotati e contrassegni salienti

Statura m. 1,70

Capelli castani

Occhi c.c.

Firma del titolare
Guido Burla

2 Novembre 1943

IL PODERATO
[Signature]



La carta d'identità usata da Mauro Venegoni, con il nome falso di Guido Burla

Il Saraj Montelungo tra gesta
dini grande di eroismo e di
Paesio contro avversario
Resisrito e dure difficoltà
ieri e no. Simbolo della de-
tutti a suprema alla resur-
taque della Patria, garriva
merosa con le avanguardie
chire sulla via di Roma"
quedelungo - 8 dicembre 1943
mi) a 6 giugno 1944).

crazi

da t/VAZIONE

buisA MEDAGLIA

cittGENTO AL VALORE

dell'ARE ALL'11°

proa.TO ARTIGLIERIA

to sAMPAGNA "LEGNANO"

morontato immediatamente
opo l'armistizio ebbe, so-
Co superbo privilegio di
daccipare ininterrottamen-
la ia guerra di liberazione,
ne ontelungo alla felice con-
darone della lotta.

chogorio di una sconcer-
e a inquietudine degli spid-
sti di un aspro e prolungato
gizo operativo, di un quoti-
cno superamento di ogni
trta di difficoltà materiale,
onserva, completamente in-
angibile una linea formale,
na religione del dovere ed
una compattezza di eccezio-
ne. Con tecnica eccezionale
di procedimenti, con ardita e
flessibile manovra di reparti
a volta a volta con audacia di
impulsi e saldezza di cuore
offriva sempre e dovunque
impareggiabile contributo al
successo delle fanterie im-
pegnate nell'attacco e nella
difesa" (Campagna di Libe-
razione, 6 dicembre 1943 -
30 aprile 1945).

MOTIVAZIONE

DELLA MEDAGLIA

D'ARGENTO AL VALORE

MILITARE AL

2° BATTAGLIONE GENIO

PIONIERI "LEGNANO"

"Unico battaglione genio cui
venne riservato l'onore di rap-
presentare la sua arma da
Montelungo a Bologna, dal
primo all'ultimo giorno della
guerra di liberazione. Ope-
roso, ardente e tenace nel-
l'assolvimento di tutti i com-



Mauro Venegoni.

Le ultime ore

Un giorno, verso la fine del
1944, cade un recapito a Mi-
lano e Mauro, di sua iniziati-
va, corre a Busto Arsizio per
comunicarlo ai responsabili
militari di quel settore.

Sfortunatamente anche quel
recapito era caduto ed il par-
tigiano legnanese venne ar-
restato da sbirri fascisti.

Non riconosciuto come Ve-
negoni poichè fornito di do-
cumenti falsi (sulla carta d'i-
dentità si leggeva: Guido Bur-
la), venne ugualmente tra-
dotto alla caserma delle briga-
te nere o meglio all'U.P.I.
del luogo e percosso.

Stoicamente, Venegoni riu-
sciva a resistere a tanta bru-
talità, senza profferire parola.
Improvvisamente uno dei se-
viziatori, in camicia nera, lo
riconobbe. E per Mauro Ve-
negoni fu la fine.

I fascisti si scatenarono pic-
chiandolo a sangue, tortu-
randolo con tutti gli strumen-
ti a loro disposizione: fu un'or-
gia di sangue di un eroe che
gridava il suo ribrezzo ai cri-
minali torturatori: "vermi", ur-
lava, "voi avete rovinato l'Ita-
lia!". Ma la festa non finisce
qui: altri fascisti accorrono
dalle città e dai centri vicini
per partecipare alla tortura,

terra il corpo senza vita del
martire. Non soddisfatti, uno
di essi estrae la pistola e con
due colpi al capo completa
l'opera demolitrice. L'auto ri-
parte lasciando sull'erba um-
ida al ciglio della strada la
salma del partigiano ucciso.
Il martire non si è mai piega-
to alla volontà dei criminali,
ha vinto ancora una volta, sia
pure offrendo in cambio l'
estremo sacrificio.

Nato a Legnano nel 1903, ter-
zo rampollo di una famiglia
operaia e numerosa, Mauro
dovette conoscere presto le
privazioni. Il magro salario di
un padre, pur attivo e labo-
rioso, serviva a mala pena a
sfamare tante bocche e per
far fronte ai crescenti biso-
gni, la madre doveva trascor-
rere le sue giornate nella fab-
brica. Completamente abban-
donato a sè o quasi, Mauro
cresceva nella libera vita del-
la strada; la sua indole viva-
cissima lo rendeva amante
dell'avventura ed i suoi coe-
tanei ricordano ancora qual-
cuna delle sue più rocambo-
lesche monellerie.

Nel 1918 quando la guerra
europea volge all'epilogo, c'è
il risveglio del movimento o-
peraio ed un gruppo di gio-
vani si riunisce per fondare
anche a Legnano la sezione
giovane socialista.

Monografia di

MAURO VENEGONI

Eseguita dalla classe V^a A del plesso Pertini

Anno scolastico 1993 - 1994

“ Noi dobbiamo rimanere sulla breccia.

E se è nostro destino sacrificarci, dobbiamo cadere là, al nostro posto di combattimento!

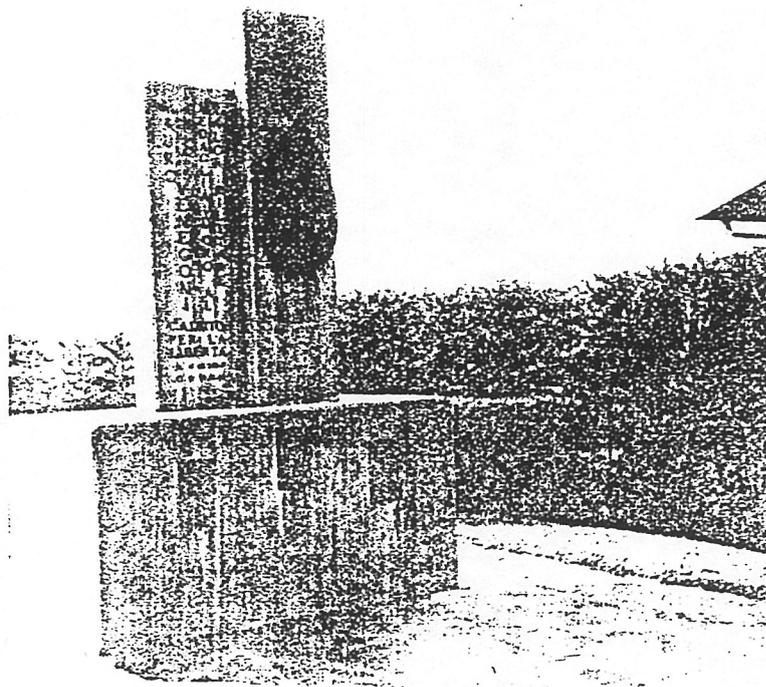
Non un passo indietro! ”

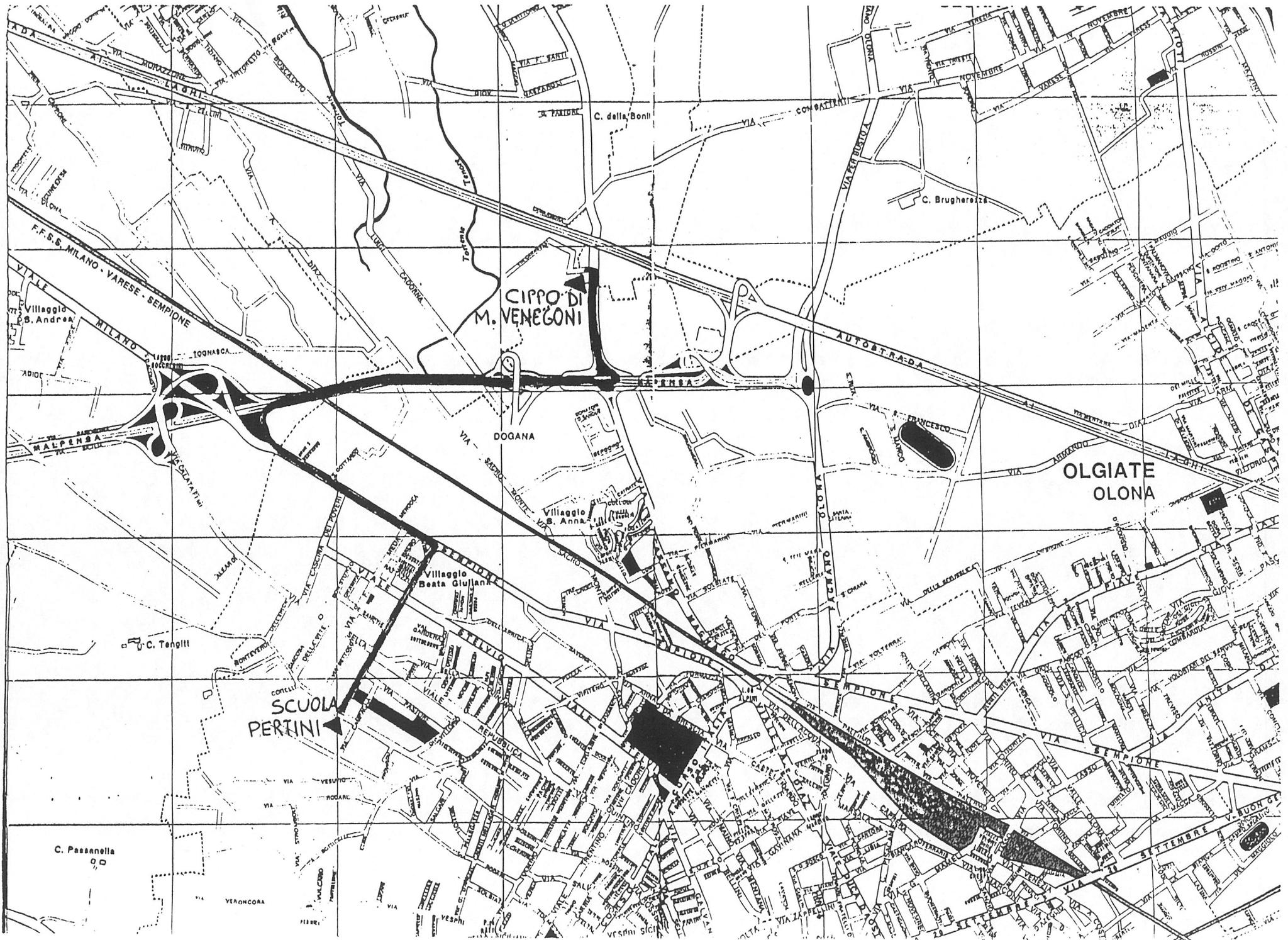
Lo scorso 8 Settembre si è celebrato il 50° anniversario dell'inizio della Resistenza. Noi abbiamo voluto sottolineare questa ricorrenza effettuando una visita ai cippi commemorativi dei partigiani di Busto Arsizio e dintorni.

In una di queste lapidi, quella del monumento collocato in Via per Casano Magnago, si legge:

**MAURO VENEGONI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
CADUTO PER LA LIBERTA'**

Chi era quest'uomo? Ricostruiamo la sua monografia servendoci di documenti, di pubblicazioni e delle testimonianze del Sig. Giovanni Castiglioni e del signor Arno Covini, amico dei quattro fratelli Venegoni e comandante della 182^a Brigata Garibaldi dopo la morte di Mauro.





L
NOSTRO
PERCORSO

CIPPO DI
M. VENEZONI

OLGIATE
OLONA

SCUOLA
PERTINI

C. Passanella

UNA GRANDE VOGLIA DI IMPARARE PER ESSERE LIBERO

Mauro Venegoni nacque il 4 Ottobre 1903 a Legnano e trascorse la sua infanzia in una casa di cortile situata oltre la stazione, nei pressi dell'attuale campo sportivo.

Qui il padre svolgeva la sua attività di falegname.

La madre, invece, aveva iniziato a lavorare in fabbrica a nove anni e vi era rimasta fino alla nascita del quarto figlio. **Arno Covini**, che allora abitava vicino ai Venegoni, la ricorda come "*la guida della famiglia*" perchè era una donna molto energica, coraggiosa, dotata di una grande forza morale che le consentì di sopportare anche le più terribili sofferenze che possano toccare ad una madre.

Mauro aveva due sorelle, Maria e Gina, le uniche della famiglia che riuscirono a mantenere una vita legale, e tre fratelli, Carlo, Piero e Guido, a cui toccarono sia ritenzioni in carcere, sia periodi di confino.

A differenza dei fratelli, che erano più apprensivi, Mauro aveva un carattere assai impetuoso. Inoltre era dotato di un coraggio indescrivibile, di una intelligenza molto spiccata e soprattutto di una tenace volontà di imparare.

Così, nonostante le scarse possibilità economiche non gli consentissero di continuare a studiare dopo le scuole elementari, Mauro non abbandonò mai lo studio personale e si formò una robusta cultura da autodidatta.

A questo proposito Arno ricorda due particolari molto significativi di casa Venegoni: le valigie sempre pronte nell'atrio a causa delle continue fughe a cui Mauro e i fratelli erano costretti e le pile di libri accatastati con cura sul pavimento, visto che non ci si poteva permettere di comprare una libreria in cui riporli.

Anche in prigione Mauro non si lasciò mai sfuggire alcuna occasione per imparare, tanto che, anzichè trascorrere le sue ore libere tra passatempi vari, preferiva partecipare alle lezioni dell'università antifascista del carcere e seguire gli insegnamenti di grandi esponenti della cultura come Terracini e Pertini.

Questo continuo desiderio di imparare e di capire fu apprezzato anche da alcuni esponenti del Comunismo che lo inviarono all'Università Leninstica di Mosca: qui poté perfezionare la sua formazione e diventare così un quadro nell'organizzazione del partito.

del 1922

CONNOTATI

| | | | |
|--|--------------|----------------|---------|
| Statura | alta | Mandibola | piccola |
| Corporatura | media | Mento | rotondo |
| Capelli | Colore | castani | |
| | forma | ondulati | |
| | foltezza | molta | |
| Viso | colorito | naturale | |
| | forma | ovale | |
| | dimensione | media | |
| Fronte | forma | media | |
| | dimensione | regolari | |
| Sopraciglia | forma | curvilinea | |
| | colore | castano | |
| Occhi | dimensione | medi | |
| | forma | medio | |
| | colore | castano chiaro | |
| Naso | forma | rettilinea | |
| | dimensione | medio | |
| Orecchio | forma | regolari | |
| | dimensione | medio | |
| Baffi | forma | orti | |
| | foltezza | media | |
| | colore | castano | |
| Barba | foltezza | media | |
| | forma | orta | |
| | colore | castano | |
| Righe | | | |
| Bocca | forma | quadrato | |
| | dimensioni | medio | |
| Collo | lunghezza | medio | |
| | grossezza | regolare | |
| Spalle | media | | |
| Gambe | | | |
| Mani | lunghe | | |
| Piedi | lunghe | | |
| Andatura | veloce | | |
| Espressione fisionomica | risolvo | | |
| Abbigliamento abituale | decentemente | | |
| Segni speciali, cicatrici, tatuaggi, deformità | | | |

MAURO



Ecco alcuni stralci di un manoscritto degli anni '50 contenente note biografiche relative all'infanzia e alla giovinezza di Mauro Venegoni.

212 anni - Mauro, apprendista ribelle

... la fame permanente
e gli abiti inatatti - (piedi nudi nell'estate, goccole,
nell'inverno - meta della mantellina
paterna e l'eterno problema dei debiti -

La stagione felice: l'estate - vita all'aperto,
avventure e pericoli in una propria
e insostituibile esperienza -
che ne sono: coi tanti sono un faradere tutto
vesti - ceramiche

L'ostinazione e il circolo - con la chiesa unica diventi
- menti ed il peso insopportabile dei debiti -

IL LAVORO: UNA PASSIONE CHE NON ABBANDONO' MAI

Mauro Venegoni iniziò il tirocinio di operaio a 12 anni, ma a causa delle ricerche e degli arresti frequenti la sua vita lavorativa fu spesso interrotta ed egli dovette cambiare di sovente azienda (Franco Tosi, Caproni, Cantoni) e mansioni (Lattoniere, tornitore, ecc.).

Tuttavia la sua grande passione per il lavoro non venne mai meno e anzi, fin dall'inizio, lo spinse a ribellarsi contro l'esagerato sfruttamento della mano d'opera giovanile.

Così, già a 15 anni, insieme ad un gruppo di coetanei, fondò a Legnano la sezione della Gioventù socialista e ne seguì l'attività partecipando sempre attivamente a riunioni e manifestazioni.

Un esempio significativo avvenne nel 1923 presso la Franco Tosi.

Quel giorno gli operai dell'azienda erano stati inquadrati con la forza per ascoltare il discorso di un pezzo grosso del fascismo: l'oratore affermava che l'unica realtà era la dittatura e che i lavoratori dovevano accettarla collaborando con il regime.

Mauro lasciò terminare il pomposo discorso, poi chiese a viva voce la parola, si fece largo con decisione tra i presenti e raggiunse il palco.

Qui, tra lo sgomento e l'attenzione della folla, smentì con frasi ferme e taglienti ciò che aveva affermato poco prima l'oratore fascista.

I lavoratori, riavutisi dalla sorpresa, applaudirono il Venegoni e con la loro solidarietà riuscirono a salvarlo dagli squadristi.

Anche presso la Caproni egli continuò a difendere i diritti dei lavoratori come membro della Commissione interna, fino a quando il regime contrappose il sindacato fascista (non elettivo) a quello operaio e soppresse le commissioni interne.

MAURO VENEGONI: LA LOTTA PER LA LIBERTÀ

Negli anni successivi Mauro Venegoni dovette sopportare frequenti torture, punizioni, periodi di carcere e di emigrazione clandestina a causa della sua accanita opposizione al fascismo e dei continui tentativi finalizzati ad organizzare i lavoratori decisi a lottare.

Infine, quando dopo l'8 Settembre 1943 da questi nuclei nacque in tutta la Valle Olona la lotta partigiana, Mauro iniziò la sua attività di "garibaldino" e divenne il partigiano "Landi".

Arno ricorda che Mauro era abilissimo a passare inosservato in qualunque circostanza: il suo segreto consisteva nell' eseguire ogni gesto ed ogni movimento con la massima disinvoltura e naturalezza.

"Quando attraversavamo le strade di Milano - dice Arno - sembravamo degli invisibili. Io ho imparato da lui come si può vivere clandestinamente anche in una grande città..."

Il suo impegno nel C.V.L. (Corpo Volontari della Libertà) fu sempre molto intenso e vario: organizzò squadre armate, diresse la 182ª Brigata Garibaldi, partecipò a pericolose azioni per recuperare armi e munizioni, preparò scioperi di resistenza, iniziò la pubblicazione clandestina del "Lavoratore", giornale locale delle organizzazioni partigiane dell'Alto Milanese.

Arno ricorda che Mauro, oltre a scrivere articoli, organizzava la distribuzione e gli spostamenti della tipografia clandestina.

Quest'ultima, a differenza delle tipografie attuali, consisteva solo in una macchina stampante simile ad un ciclostile e veniva sovvenzionata dal libero contributo dei lettori del giornale.

Il Sig. Giovanni Castiglioni aggiunge che per un certo periodo essa fu collocata anche nell'orfanatrofio maschile di Busto, dove insieme alle copie del "Lavoratore" si stampavano i manifesti da affiggere poi al buio e di nascosto su muri e palizzate.

Il momento della distribuzione della stampa clandestina era, infatti, uno dei più rischiosi e difficili: per questo bisognava contare molto sulla collaborazione della gente.

A questo proposito Arno parla della solidarietà di alcune massaie che, per recapitare le copie in case o fabbriche, le nascondevano nella borsa della spesa, e della furbizia di un uomo che, riparando stufe e caldaie, ne approfittava per riempire di giornali i tubi e le canne fumarie che trasportava.

” POTEVA VIVERE LAVORANDO E INVECE PREFERI’ MORIRE COMBATTENDO...”

Con queste parole Arno Covini inizia il suo racconto circa la cattura e l’uccisione del Venegoni.

Egli ricorda che, quando Mauro venne arrestato, non fu immediatamente identificato, perchè fornito di documenti falsi (sulla carta d’identità si leggeva Guido Burla). Venne riconosciuto in un secondo momento, quando fu condotto davanti al comandante delle Brigate Nere, Numa Negrini, un ex squadrista legnanese e accanito avversario di Mauro. Costui, infatti, scomparso dalle milizie del regime quando il fascismo aveva messo da parte i militi più turbolenti, era stato nuovamente reclutato nelle Brigate Nere quando venne proclamata la Repubblica Sociale di Salò, che reintegrò nell’organizzazione tutti gli ex squadristi più violenti. Arno ricorda di essere stato il primo, insieme all’amico Carlo Lovati, a sapere dell’uccisione di Mauro. I due incontrarono proprio Numa Negrini in piazza Garibaldi e Carlo, fingendo di non essere al corrente della cattura e adducendo un pretesto, chiese al Comandante fascista delle notizie. Proprio in quell’istante sopraggiunse un milite che, rivolgendosi a Numa Negrini, affermò. “ Comandante, Mauro Venegoni é stato sistemato!”

Era una fredda mattina d’autunno e quelle parole, unite alla già atroce preoccupazione per gli altri tre fratelli rinchiusi in carcere o in campi di concentramento, si gelarono nella loro mente.

Ma, come era potuto succedere tutto questo?

Giovanni Castiglioni prosegue il racconto spiegando che, qualche sera prima, Mauro era arrivato da Milano a Busto per portare degli ordini e si era recato a casa di Angelo Ceriotti, proprietario della tessitura situata in via Mameli e membro del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Lì infatti, era stato fissato il recapito del Venegoni, cioè il punto d’incontro clandestino dove si dovevano riunire i principali esponenti della Resistenza locale. Mauro fu bloccato sulla porta d’ingresso e fu portato alla scuola De Amicis in piazza Trento Trieste, dove all’epoca era situata la caserma delle Brigate Nere. Qui fu barbaramente torturato e ucciso. Ecco come viene raccontato questo tragico episodio in un brano tratto dal volume “ *Legnano nella Resistenza* “ edito dall’omonima Amministrazione Comunale.

Le ultime ore

I fascisti si scatenarono picchiandolo a sangue, torturandolo con tutti gli strumenti a loro disposizione: fu un'orgia di sangue di un eroe che gridava il suo ribrezzo ai criminali torturatori: «vermi», urlava, «voi avete rovinato l'Italia!». Ma la «festa» non finisce qui: altri fascisti accorrono dalle città e dai centri vicini per partecipare alla tortura, e Mauro, con il corpo vinto dalle sevizie, altro non può fare che guardare con gli occhi di fuoco i suoi assalitori.

Gli manca la parola, è vero, ma i suoi occhi neri e pungenti, unica parte viva in un corpo martoriato, esprimono ancora fierezza e sdegno per la teppaglia inferocita.

Uno dei seviziatori, adirato, forse spaventato da quello sguardo che non implorava pietà, ma sdegno e accusa, si scagliava contro il Partigiano Mauro Venegoni, mirava agli occhi e con le dita adunche glieli strappava.

Ormai è sera: Mauro viene caricato su una lunga automobile nera. La macchina corre lungo la strada da Busto a Gallarate per imboccare la dirittura che conduce a Cassano Magnago; ad un tratto si arresta e gli assassini, ubriachi di liquori e di sangue, scendono e trascinano per terra il corpo senza vita del martire. Non soddisfatti, uno di essi estrae la pistola e con due colpi al capo completa l'opera demolitrice. L'auto riparte lasciando sull'erba umida, al ciglio della strada la salma del partigiano ucciso.

Il martire che non si è mai piegato alla volontà dei criminali ha vinto ancora una volta, sia pure offrendo in cambio l'estremo sacrificio.

PER NON DIMENTICARE ...

I funerali di Mauro Venegoni furono celebrati nel 1946 e la sepoltura avvenne nel cimitero di Legnano.

Arno riferisce che quella fu una manifestazione indimenticabile a cui partecipò più della metà della popolazione, ossia circa 22.000 persone.

Come massimo riconoscimento per il gesto eroico del Venegoni, il 4 Novembre 1974, in occasione della Festa delle Forze Armate, venne consegnata al figlio Ovidio, dal colonnello comandante del 4° Reggimento della divisione di Legnano Tommaso Cavaliere, la medaglia d'oro al valor militare.

La motivazione della medaglia d'oro al valor militare, alla memoria dice: "Venegoni Mauro, nato a Legnano (MI) il 4 Ottobre 1903. Ardente patriota era tra i primi a costituire le formazioni partigiane nella sua zona partecipando con esse per oltre un anno a numerosi combattimenti, sempre distinguendosi per capacità e coraggio. Catturato veniva sottoposto alle più atroci torture, ma nulla rivelava che potesse tradire i commilitoni e la Resistenza. La sua indomabile fede non veniva scossa nemmeno allorchè il nemico ne straziava barbaramente il volto ed il corpo, accecandolo prima e poi uccidendolo.

Luminoso esempio di sublime sacrificio e di ardente amor di Patria. Valle Olona - Busto Arsizio, 8 Settembre 1943 - 31 Ottobre 1944".

Il 10 novembre dello stesso anno, il comitato per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza, ha voluto ricordare con una manifestazione popolare il trentesimo anniversario del sacrificio dell'eroico partigiano. Durante la commemorazione il Sindaco di Legnano, Ing. Luigi Accorsi, pronunciò significative ed accorate parole che esprimono per ciascuno di noi l'invito a non dimenticare mai un esempio di così grande coraggio e coerenza.

"Nel suo ricordo, nel ricordo di questo nostro fratello che è morto per tutti noi, si rinsaldi oggi nell'animo nostro il fermo proposito di sempre operare perchè il suo sacrificio non sia stato vano, perchè la libertà, conquistata a così alto prezzo di dolore e di sangue, non venga mai più tolta al popolo italiano".

LE FONTI A CUI ABBIAMO FATTO RIFERIMENTO

Per ricostruire la monografia di Mauro Venegoni abbiamo

- effettuato una visita guidata al cippo commemorativo situato in Via per Cassano Magnago;
 - consultato i seguenti documenti:
 - . "Legnano nella Resistenza" (volume edito dalla omonima Amministrazione Comunale);
 - . biografia pubblicata su "Il compagno" n° 3 del 3 giugno 1945;
 - . fotografie;
 - . documento archivio ANPI;
 - . motivazione della medaglia d'oro al valor militare;
 - realizzato un'intervista e ascoltato le testimonianze:
 - . del Sig. Giovanni Castiglioni, Presidente dell'ANPI di Busto Arsizio;
 - . del Sig. Arno Covini, amico dei Fratelli Venegoni e comandante della 182° Brigata Garibaldi dopo la morte di Mauro;
- ai quali porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

La monografia è stata realizzata
a cura delle insegnanti del
modulo V° A - IV° A - IV° B

CAZZARO MARINA
MAESTRONI PATRIZIA
PECCHINI MARIA ENRICA
TORRETTA ANTONELLA